

PREFAZIONE A GUTTUSO

UN PITTORE TRA I LAVORATORI

Si inaugura oggi a Roma, alla Galleria del Secolo (via Veneto - ore 18) una personale di Renato Guttuso, dedicata alle opere recentemente realizzate tra i pescatori di Scilla e gli operai di Terni. Diamo qui per i nostri lettori, una prefazione apposta al Catalogo della Mostra.

Le opere di Renato Guttuso che qui si espongono sono una parte dell'importante gruppo di pitture e disegni realizzati nella primavera e nell'estate scorsa, a Terni e a Scilla. Sono pitture e disegni della vita di una grande fabbrica metallurgica e siderurgica, e della vita di un paese di pescatori, tra i più poveri della Calabria.

Guttuso ha elaborato un vastissimo materiale. Egli è partito dallo studio minuto, quasi documentario, degli oggetti, della natura, delle figure umane e della loro espressione, in momenti di crisi e di angoscia, in momenti di vita e di dramma del lavoro nel suo aspetto materiale e sociale, il contrasto tra lavoro e miseria. Nell'assoluta e consapevole concezione di un simile contenuto sta il valore realistico delle migliori tra queste opere. Né astratto e neppure fotografico, il suo lavoro è un'indagine integrale d'una circostanza reale. Il disegno ora sommario, ora severamente oggettivo e puntuale, il colore ora ampiamente evocativo, ora fissato nella sua verità materiale, esprimono il rapporto tra macchine e operai, tra natura e pescatori, in modo contrastato ed emotivo. La realtà ritorna viva e presente attraverso l'emozione e il contrasto.

Emozione e contrasto, che hanno sempre caratterizzato l'arte di Guttuso, vivono in queste opere con una forza e una felicità tanto più vere e giuste, quanto più vero è il tema drammatico ed eroico di cui ho parlato all'inizio. Siamo definitivamente lontani dalla ideografia sociologica e dal pittorismo borghese di certa pittura veristica o misticheggiante del secolo XIX. Altrettanto lontani siamo da una certa ideografia folkloristica, come dalle raffigurazioni didascaliche del tema «arti, mestieri e costumi».

I fatti, poiché di fatti occorre parlare, e le figure di queste opere trascendono il motivo documentario dal quale traggono origine e giustificazione, gli operai di Terni e i pescatori di Scilla diventano i personaggi esemplari di una condizione, che riguarda milioni di uomini, della quale Guttuso ci fa conoscere la insuperabile qualità umana e il potenziale di lotta. Per dare unità, coerenza e forza espressiva a questo grande racconto, Guttuso ha dovuto riproporsi due importanti problemi figurativi, che tanta parte della pittura moderna ha vilmente traditi.

In primo luogo il problema della figura umana con tutti gli attributi che la distinguono e la caratterizzano: la tuta dell'operaio come il lampo dell'acciaio sul suo volto, per esempio, la luce tranquilla e sfiorante dell'azzurro che quasi carbonizza l'oscuro nudo di un pescatore e i granchi.

In secondo luogo il problema dello spazio reale attorno al quale si muovono tutti gli elementi oggettivi necessari alla sua giusta definizione: le officine, i forni, le spiagge, le scogliere, le barche, le case.

Nelle migliori tra queste opere, e soprattutto, secondo me, in

quello del periodo di Scilla che Guttuso ha più consapevolmente approfondito, questi due grandi problemi figurativi hanno trovato piena soluzione. Mai figura umana e spazio reale sono stati risolti, in queste opere, secondo un canone realistico e meccanico, come due elementi separati.

Guttuso ne ha reso la diversità figurativa in una sintesi realistica. Quella sintesi che fu propria della grande pittura italiana di ogni tempo e che si fonda su una concezione umanistica del mondo. Quella sintesi tra spazio reale e figura umana che assegna all'uomo il ruolo di protagonista, la funzione superiore.

Di qui la misura grande che Guttuso ha più volte adottato e quella forbita ricchezza del colorito che si semplifica con grande efficacia in grandi campiture di luce e d'ombra. Luce e ombra, misura grande. Mi ricordo della *Guernica* e della *Pesca di Antibes*, di Picasso. Il ricordo non è casuale e serve a spiegare un aspetto non trascurabile delle origini culturali della pittura di Guttuso.

Ma guardiamoci dai paragoni formalistici: in queste opere la lezione di Picasso vive svincolata dal suo schema formale. Essa vive soprattutto nel suo autorevole e accorato suggerimento di guardare all'uomo, alle cose, alla natura e ai rapporti di questi tra loro.

Guttuso è andato avanti su questa strada. Si è ricordato di essere un pittore italiano e ha cercato nel suo paese, nelle lotte reali che oggi accendono il cuore del popolo un motivo sincero, morale, per guardare con animo aperto e spregiudicato alla tradizione realistica e umanistica della grande arte italiana. Per far ciò Guttuso si è accorto — e questo è il fatto nuovo — che bisogna risalire al mestiere del pittore una funzione sociale, di lotta.

Anche per l'artista gli uomini e le cose e i rapporti tra uomini e cose vivono e si sviluppano in una determinata struttura sociale all'interno della quale si svolge la lotta perenne tra il vecchio e il nuovo, tra ciò che muore e ciò che nasce. I sentimenti, le idee, gli uomini che queste opere raffigurano, il modo con cui Guttuso li ha espressi, sono dalla parte di ciò che è nuovo, di ciò che nasce.

ANTONELLO TROMBADORI

ANDIAMO A VEDERE

Feco qualche significativo brano tratto dal «Popolo» del 3 novembre. Alla nostra proposta per un'inchiesta sui fatti di Melissa, il giornale di De Gasperi risponde: «Non vuol dire che il processo alle forze dell'ordine...»

«Ma il «Popolo» zitto. Il «Popolo» non accetta di andare a vedere come si sono svolti i fatti? Il «Popolo» non dice chi ha ucciso il «Popolo»? Il «Popolo» non indica sulle responsabilità del «Popolo» di Melissa...»

«Noi lo sfidiamo ancora una volta a farlo. Se non accetterà rischierà di dimostrare davanti a tutta l'opinione pubblica di non avere il coraggio di affrontare a viso aperto la verità...»



ANCHE ANS TODD, la nuova attrice inglese che il pubblico italiano ha ammirato in «Sogno d'amanti» di David Lean, sta per essere «esportata» in America, assieme a Jean Simmons, a causa della crisi che ha colpito la produzione britannica. Nella foto: Ans Todd in un'inquadratura di «Madeleine», l'ultimo film realizzato da A. Rank.

INCHIESTA SULLE PERSECUZIONI CONTRO LA RESISTENZA

Spilamberto fu circondata e posta in stato d'assedio

I bimbi chiedevano alle madri: «sono tornati i tedeschi?». Una lettera di protesta di 41 sindaci - E' tempo che questa vergogna finisca

V. — Siamo a Spilamberto. In questo paese il 21 aprile di quest'anno è avvenuta un'azione criminosa a danno di tutta la popolazione. Era l'una di notte. Rombi di autocarri, urli di elicotteri, jeep, autoblindo, carri armati, fuochi, dichiarati a Spilamberto, si apriva in un episodio clamoroso. Nella notte il paese viene circondato, battute tutte le strade, poste sentinelle e pattuglie a tutti i crocicchi. Viene tagliata anche la linea ferroviaria. Il treno che passa per Spilamberto deve fermarsi, e Spilamberto diventa zona di guerra. Per tre anni, le donne di Spilamberto si svegliano di soprappiù. E scoppiato qualcosa senza preavviso. E' una guerra che si fa in casa, né in quelle dei comunisti: nulla. Un agente che finalmente rovistando nelle tane ha scoperto una baionetta arrugginita, la alza come un trofeo e la porta al comandante: ecco le armi della rivoluzione. Un altro agente trova un'altra baionetta, due carabinieri trovano due fucili in cassetta, ecco le armi dei pericolosi banditi di Spilamberto.

Ma non è ancora finito il giro. Trovano due pistole, a retrocarica, forse queste saranno, ma le trovano in casa di un democristiano. Anche queste pistole sono poco rotonde per scatenare un movimento di rivolta. Anche il latitante trovato per caso nelle strade acciaccate è poco cosa per giustificare l'assalto a Spilamberto.

Però la stampa del «Triangolo della morte», persino il *Giornale dell'Emilia, L'Avvenire d'Italia* e tutti gli altri giornali fiancheggiatori di azioni antipartigiane e anticomuniste hanno gridato la parola «rastrellamento». Hanno scritto che si esagerava, hanno fatto essi stessi una polemica con la polizia. Errore troppo, tutte le misure, anche quelle reazionarie, erano colme.

Ma cosa è avvenuto ancora dopo? Scelba ha forse capito la protesta di tutti i cittadini? Fatto il compianto dei morti, ha trasferito e punito il questore di Modena o i vari funzionari? Niente di tutto questo. Probabilmente li ha congnati, fatti rastrellare a Spilamberto è stato ripetuto.

I Sindaci della provincia di Modena, compresi quelli del partito di governo, hanno scritto allora una lettera al Presidente della Repubblica, una lettera che chiedeva la fine di queste offese alla libertà e alla Costituzione. La lettera diceva fra l'altro:

«Per dieci ore consecutive il paese è stato bloccato, fermato il treno che portava al capoluogo il nostro servizio di trasporto, le camionette e le camionette, a sirene ululanti facevano carosello per le strade, reparti appiattiti inquadrono e perquisiscono tutti i negozi, chiudendo padroncini e muri, fermavano centinaia di cittadini e ne trattenevano alcuni, rei solo di aver guardato le notizie, chi non possiede una vecchia baionetta o un fucile da caccia o una pistola ad avanzata...»

Quarantun sindaci della provincia di Modena hanno chiesto giustizia chiedevano il rispetto assoluto della suprema legge costituzionale, la lettera ha fatto montagna con tante altre proteste. Il ministro di polizia ha continuato nei suoi metodi. Ma il più acceso spirito di solidarietà è in atto. A dar aiuto alla famiglia dei fratelli Zuffi, due dei quali sono stati uccisi, due altri incarcerati da De Gasperi, sono stati tutti gli altri braccianti, senza paga, senza orari, fino al compimento dei funerali. Alle pressioni individuali, agli incrementi si risponde assistendo i carcerati e facendo manifestazioni di protesta di massa.

COMEDIA "LIBERINA", NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA'

Lazzi e zittii per i lavoratori al Congresso dei sindacati d. c.

Un consiglio generale addomesticato - Le manovre di Storti e Cuzzaniti sotto l'ala protettrice di Pastore - Vietato parlare dei braccianti uccisi

Il Congresso della L.C.G.I.L. conclusosi lunedì scorso nell'Aula Magna dell'Università ha senz'altro precisato il suo lato più interessante e significativo nel contrasto stridente e penoso fra l'aperta manifestazione dei dirigenti e della maggioranza dei congressisti (formata da funzionari della D.C. e delle ACLI) e l'ingenuità della sparuta rappresentanza di lavoratori autentici, povera gente ingannata e tradita dai vari Pastore, Storti e Donat-Cattin. Povera gente che veniva alla tribuna a ripetere piattamente, a modo di prologo, gli «articoli di fede» dei congressisti (formata da funzionari della D.C. e delle ACLI) e l'ingenuità della sparuta rappresentanza di lavoratori autentici, povera gente ingannata e tradita dai vari Pastore, Storti e Donat-Cattin.

E' la postegrafica Penna, sostenere fra i mugugli e i fischi che quella legge è un tranello per i lavoratori. E le proteste concordanti contro le limitazioni al diritto di sciopero per gli statali, che hanno costretto il democristianissimo presidente del congresso Cappugi a chiedere che gli oratori non affrontino più quell'argomento. «E tu chi?», disse — è ormai chiaro l'orientamento del congresso. Tanto chiaro che il relatore Storti, nel tirare il suo amico Scelba la forma di Rubincami secondo cui gli statali hanno diritto al sciopero, ma il «Popolo» ha «non il diritto ma il dovere di organizzarsi» servizi pubblici che cioè il crumiraggio quando lo sciopero «danneggia il Paese». La solita formula fatta di parole, inavvicinabile e inafferrabile. Solo il quale obiettivo: «E chi voterà il danno? Lo Stato forse? Ma lo Stato dice sempre che il danno è tale da richiedere il suo intervento».

Tutto inutile, in questo democristianissimo congresso. La base potremmo esprimere la sua opinione, se voleva, ma nessuno se ne occupò. E soprattutto non c'era pericolo che potesse imporre le sue opinioni, le sue esigenze di lotta, che potesse far valere le sue rivendicazioni in favore di una legge di iniziativa popolare. Tutto era perfettamente organizzato, infatti. Forse si interesserebbe sapere come è formato il Consiglio generale, in cui ha detto il segretario della L.C.G.I.L. e il direttore della Liberina fra un consiglio di massimi organi permanenti, e 35 sono segretari di categoria, tutti a loro volta eletti dalle supreme

già avuto modo di constatare, che un altro vegliava meditando all'ombra un'orribile vendetta: era il conte Alma. Tutto il suo odio verso di me s'era riversato contro la piccola innocente. Non mi rassicurò che quando seppi che il conte ignorava il luogo dove era la fanciulla si trovava. Per allontanare ogni sospetto, decisi di lasciarla allevare dalla Ma-

me una povera ragazza del popolo. Po: un giorno seppi con gioia che essa era amata da un giovane degno di lei. Ed a questo giovane io testimoniarla la mia ardente amicizia.

«Ma, signor conte», continuò il Papa — lo speravo che il conte avesse dimenticato il suo odio. Ma non era così. La sera stessa, che doveva aver luogo il matrimonio che la Maza mi aveva annunciato, seppi che il conte Alma aveva fatto appostare i suoi uomini per rapirmi. Allora risolvetti di agire. Volevo prevenirmi. Raffaello, ma non lo avrei potuto senza confessare l'errore che volevo portare con me nella tomba. E' la feci rapire, la feci portare in un luogo sicuro, e mi fu data l'azione farla scortare fino a Firenze... Voi dovrete ricordarvi a Raffaello — che il capo della mia polizia aveva venuto a trovarmi, vi promise di ritrovare la vostra sposa. Costui era al corrente di tutto.

Il Papa fece una pausa, poi facendo la faccia triste proseguì: «Ho detto che sarebbe stata mia intenzione farla portare fino a Firenze, purtroppo, però quella mia intenzione...»

NOTE mediche

I consigli del dott. X

C. C. - Nocera — La tubercolosi è certamente una malattia grave; oggi però molto meno grave e più facilmente curabile di quanto non fosse ancora qualche anno fa. La tubercolosi cessa poi di tra le forme terribili di questa che più frequentemente rimane come malattia «coccidia» e non si generalizza all'intero organismo. Non solo, ma con le cure opportune specie in individui giovani, quasi si può guare per lo più perfettamente. La cura oltre che generali (buona nutrizione, cure ricostituenti, streptococcina, P.A.S.) debbono essere locali; queste ultime in se sono soprattutto all'immobilizzazione associata e prolungata della parte ammalata e di quelle viene ottenuta con l'applicazione di apparecchi ortopedici o altre volte mediante particolari interventi chirurgici.

M. A. - Casumma — E' noto che tu abbia tentato dell'ipertensione perché è molto affetto dai risultati fino ad ora avuti: che tu riesca a guarire la tua ipertensione solo con le cure mediche. Non questi due basandosi tutti e due su di un apparente benessere che sono i tentativi tra i medici, e che ti affligge infatti dei dolori dell'ipertensione carattere periodico, con intervalli di tempo per cui a periodi dolorosi che generalmente sopravvengono in primavera ed in autunno, ed intervalla in periodi di assoluto silenzio. Non devi quindi, per la tua ipertensione, interpretare, come invece mi scrivi, la scomparsa dei dolori che hai constatato per alcuni mesi come guarigione definitiva, ma che sono cure fatte ed il loro successo riappare come dovuto al formarsi di nuove cicatrici. E sempre la stessa cura presente anche quando non lavori. Dopo questo ti esposto emorragico capillari: mi addetto consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Se non ti do indicazioni di medici non ti do indicazioni di medici.

M. M. Montelupo — La sindrome di Miniere è prodotta da una emorragia spontanea intracraniale (per cause varie). Si a volte definita «ipertensione».

B. N. - Ripalta — Il tuo caso come sai. A un po' con esso e con A. certamente possono e ne utile dati delle indicazioni mediche per corrispondenza. Ti consiglio invece di chiedere il tuo caso in ospedale con i dottori. Per questo ti esposto emorragico capillari: mi addetto consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Se non ti do indicazioni di medici non ti do indicazioni di medici.

A. G. - 155 D. - Dall'emozione di Miniere non risulta nulla di preoccupante.

Pittore F.G.R. - Nuovo — Mi spiace ma nel tuo caso non posso darti utili consigli per corrispondenza. Ho però l'impressione che non debba trattarsi di cosa grave ma di disturbi che si risolvono a un certo punto dal sistema nervoso. E' però necessario che il medico venga accertati precisamente quale è l'origine del tuo male.

102 RS - Acriale — Ripeti la Wasserman previa riatizzazione.

C. S. - Ghelli — Il reumatismo articolare acuto è una malattia acuta, di carattere infettivo, che si manifesta di solito di notte e di giorno, con prurito e dolore di tutto il corpo, con febbre e aumento di peso. Per questo ti esposto emorragico capillari: mi addetto consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Se non ti do indicazioni di medici non ti do indicazioni di medici.

Compagno calabrese - Pietrapola — E' necessaria la visita del medico e della cura della tua malattia.

A. C. - Salerno — E' il primo dei disturbi di cui mi occupo, per la potenza in stato di gravidanza per le malattie del cervello e la zona. Per il resto non sembra che ci sia nulla di preoccupante. Per questo ti esposto emorragico capillari: mi addetto consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Se non ti do indicazioni di medici non ti do indicazioni di medici.

P. D. - Firenze — Ti esposto emorragico capillari: mi addetto consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Se non ti do indicazioni di medici non ti do indicazioni di medici.

Indirizzare le lettere al dott. X, presso «L'Unità», Via IV Novembre, 119, Roma.

Il DOTT. X

Indirizzare le lettere al dott. X, presso «L'Unità», Via IV Novembre, 119, Roma.

Appendice dell'UNITA' I BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO



Borgia si avvicinò a Raffaello con la decisa intenzione di ucciderlo. Ma Ragasiana, pronto, gli sbarbò il naso...